

# Designer sotto la pergola. Rilassati

*Sul terrazzo di un ex edificio industriale Elisa e Stefano Giovannoni hanno formato un profumato **GIARDINO**. Protagonisti le erbe aromatiche e una coppia di merli.*

*Testo di BIANCA ARDROCCI — fotografie di MATTEO CARASSALE*



**Salotto open air.** A SINISTRA: uno scorcio del più piccolo dei due giardini di casa Giovannoni a Milano. Tappeto vintage tunisino, divano, poltrona e tavolino *Stone collection* di Elisa e Stefano Giovannoni per Vondom. SOPRA: il giardino grande ricavato sul tetto, una trama di erbe aromatiche, ulivo, vite, gelsomino e roselline rampicanti. Sedie *Loop* di Front per Qeeboo. Poltrone della *Frame collection* di Francesco Rota per Paola Lenti. Tappeti vintage tunisini, tavolo in legno e metallo, design di Elisa Giovannoni.



**N**on è certo Babilonia, ma vista dall'alto Milano appare un vivace mosaico in cui le tessere verdi occupano uno spazio rilevante. Sono giardini pensili, prodezze botaniche di appassionati e professionisti del garden design. Tra queste macchie smeraldine spesso trapuntate di fiori dai colori ora squillanti ora pastello, c'è anche il roof-garden di due noti designer italiani, Elisa e Stefano Giovannoni, lei friulana, lui spezzino, che da anni hanno eletto il capoluogo lombardo a loro residenza. Vivono qua e in fondo non potrebbe essere diversamente, perché la metropoli meneghina è la capitale mondiale del design e, se vuoi contare anche solo un po' in questo mondo, un piede dentro, almeno uno, devi avercelo. Vivono qua in un grande appartamento ricavato in un fabbricato industriale che si compone di due parallelepipedi, uno basso e uno alto che in origine era una torre serbatoio per l'acqua. Sul tetto di quello inferiore hanno formato una terrazza-giardino. In realtà, spiega Stefano Giovannoni, «i giardini sono due, uno come infilato

nell'altro. Il primo è un rettangolo verde ritagliato nel tetto-terrazzo e posto proprio al centro del sottostante appartamento come un patio da villa romana, un impluvium luminoso che dà luce all'abitazione da cui è separato mediante un diaframma vetrato composto da trasparenti porte scorrevoli». Un comodo e piacevole addendo del soggiorno, piantumato con roselline e foderato su un lato da piante rampicanti sempreverdi. Pochi e semplici gli arredi per non disturbare troppo la pacificante continuità vegetale. Un luogo a modo suo impreveduto rispetto ai correnti canoni abitativi che semmai vogliono il balcone fiorito all'esterno e non introflesso nella casa. Ideale per un caffè postprandiale, per una lettura o un aperitivo serotini, profumato da primavera fino ad autunno inoltrato, fresco e ventilato d'estate perché ombreggiato dalle piante e perché, stando al fondo di una sorta di pozzo, trascina dall'alto l'aria calda raffreddandola in modo adiabatico. Dicono i due designer: «È davvero un piccolo paradiso. Per noi e per gli amici, tra cui ci sono anche due >>>



«Il giardino è il mio mondo.  
Qui decido io».

Elisa Giovannoni

**Verde domestico.** SOPRA: sedute *Pillow collection* di Giovannoni per Vondom nel giardino grande. Sul tavolo si nota un vaso *Korall* di Andrea Branzi per Qeeboo. A DESTRA: la *Rabbit chair gold* di Giovannoni per Qeeboo caratterizza questo scorcio del giardino piccolo a contatto con il soggiorno della casa. Tavolino di Ettore Sottsass per Memphis Milano. IN BASSO: ancora il giardino piccolo: poltrona *Pupa* di Andrea Branzi per Qeeboo, tavolini collezione *Bharata* di Ettore Sottsass per Design Gallery Milano.

merli che qui, sul gelsomino, hanno il loro nido da dodici anni. Pensi che quando abbiamo dovuto sostituire il gelsomino ci hanno guardato con aria interrogativa e stizzita come per dire “e adesso, che ne è della nostra casa?”».

Il secondo giardino, il maggiore per dimensione, 400 metri quadrati di superficie, sta sopra questo. «È il mio mondo, ne sono la progettista e l'artefice», dice con un sorriso Elisa Giovannoni. «È un living a cielo aperto a tutti gli effetti, con la zona pranzo sotto la pergola e il posto dove conversare schermato da spesse siepi sempreverdi. Prossimamente aggiungeremo un volume coperto dove verrà sistemata la cucina che già c'è.

Per il pavimento si è impiegato l'ipè, legno resistente come nessun altro all'umidità e agli sbalzi di temperatura. Ma al fondo della scelta c'è anche una ragione estetica: trovare un colore che si accordasse con il rosso dei mattoni che rivestono l'edificio». E le piante? «Quelle decorative sono poche, grande spazio hanno le erbe aromatiche, l'olivo, il fico, la vite le cui talee ci sono state regalate da Alberto Alessi prendendole dal suo vigneto, insomma tutte quelle specie che assecondano la nostra passione per il buon cibo. Crescono benissimo perché qui c'è sole tutto il giorno». □

